Quindicinale libertario 4 ottobre 2004 anno 3 - n.43 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

CRONACA

Italia: se non puoi convincerli, confondili!

Guinea Equatoriale: "Dio" chiede spiegazioni agli USA

Irak: inquietanti dichiarazioni di Scelli

ECONOMIA

Cina: crescita in affanno?

di Toni Iero

ANTROPOLOGIA

La vita in prestito

di Fabio Viti

CINEMA

Ravenna Nightmare Film Fest

di Luca Baroncini

Te lo leggo negli occhi

di Lucrezia Avitabile

POESIA

Vacanza

Odori

di Leila Falà

A sinistra, foto Luca Baroncini 2004; a destra, foto Arcobaleno.

Se non puoi convincerli, confondili!

Martedì 28 settembre, a ventun giorni dal sequestro, **i quattro coraggiosi operatori di "Un ponte per Baghdad" rapiti in Irak sono stati liberati**. Ne siamo felici. Anche perchè, col passare dei giorni, le speranze di rivederli vivi si stavano facendo sempre più fievoli.

Ancora non si sa, con certezza, chi siano stati i rapitori. E non vogliamo scrivere cose delle quali non siamo sicuri: non è nostra abitudine.

Di una cosa però siamo certi, e la diciamo. Dal sette settembre, dal giorno nel quale i quattro sono stati rapiti, si sono susseguite incessantemente notizie contraddittorie, spesso assurde, sulla loro sorte. Un giorno venivano dati per vivi, il successivo venivano dati per morti. Un giorno si affermava che erano stati rapiti per ottenere il ritiro delle truppe italiane, il successivo che erano stati rapiti per ottenere la liberazione delle Irachene prigioniere. Un giorno si diceva che i sequestratori erano fondamentalisti islamici, il successivo che si trattava di nostalgici baathisti. No, anzi, di guerriglieri non meglio identificati che cercano solo denaro...

Quasi sempre tali "notizie" provenivano da siti internet nei quali chiunque può scrivere ciò che gli passa per la mente, altre volte da fonti non specificate.

E' normale, si dirà, i pazzi sono sempre esistiti e, se qualche deficiente si diverte a tenere il mondo col fiato sospeso, non ci si può far nulla.

Non è vero! Qualcosa si può fare: si può evitare di sbattere queste "notizie" in prima pagina, cosa che invece i giornali e le tv fanno quotidianamente.

Si parla molto, in questi giorni, di "terrorismo mediatico", di una strategia, messa in atto dai rapitori, per prolungare nel tempo gli effetti della loro azione. Può essere. Ma nessuno costringe chi controlla gli strumenti d'informazione ad assecondare tale strategia.

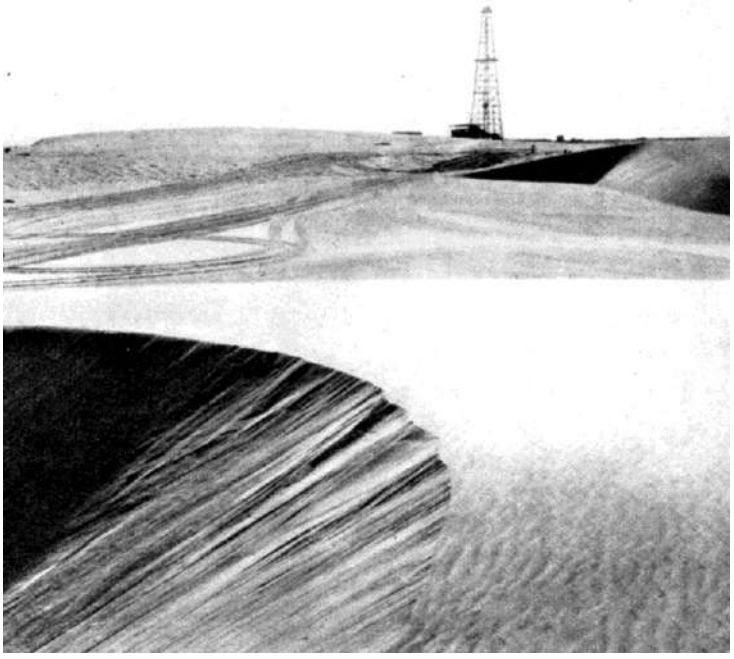
A noi sembra, piuttosto, che una "strategia" mediatica la stiano mettendo in atto proprio loro (o, almeno, gran parte di loro). E che si possa riassumere in una semplice frase: "Se non puoi convincerli, confondili!"

Nessuno in Italia, durante i giorni del sequestro, era del tutto convinto che quel rapimento fosse stato opera della resistenza irachena. E non perchè, come qualcuno ha detto, ci si illuda che i guerriglieri siano più "buoni" dei loro avversari; ma, semplicemente, perchè non si riusciva a comprendere la logica dell'azione loro attribuita. Dunque, "se non puoi convincere i tuoi lettori, confondili!". E sbatti in prima pagina qualsiasi sciocchezza, salvo smentirla il giorno successivo!

Del resto, la regola viene applicata, quotidianamente, a tutte le informazioni che riguardano la guerra in Irak; guerra che sta provocando migliaia di morti, e della cui necessità ben pochi, in questo paese, sono convinti.

E non solo alle informazioni che riguardano la guerra in Irak.

In questo numero di Cenerentola affrontiamo, nelle pagine 6 e 7, un altro argomento intorno al quale circolano notizie contraddittorie: il problema dell'**esaurimento delle riserve energetiche del pianeta**. E ancora di cattiva informazione, con riferimento a fatti recentemente accaduti in Italia, parliamo a pagina 5. Lì si racconta di quante bugie siano state scritte sui giornali nel corso delle **indagini sul delitto D'Antona** e, se non ci fossero di mezzo dei morti, e non si trattasse di persone che sono state in galera, ci sarebbe da ridere...



E' uscito, in questi giorni, un nuovo libro di Josè Saramago: "Saggio sulla lucidità".

"Si dice che la democrazia è in crisi – ha affermato l'autore, nel corso di un'intervista rilasciata a Guido Caldiron, di "Liberazione" - probabilmente lo è sempre stata, quello che succede è che la situazione è arrivata a tal punto che invece di fare di questa crisi una specie di Muro del pianto, dobbiamo affrontare la verità, e la verità è che questa democrazia vive subordinata al potere economico e non dispone di strumenti e mezzi per controllare gli abusi del potere economico. Se il potere economico fa quello che vuole, e realmente fa quello che vuole, **è quasi un'ironia continuare a parlare di democrazia**".

La Rice sull'Irak

«Non c'è nessuna prova che gli Iracheni stiano precipitando in una guerra civile», ha detto, pochi giorni fa, Condoleezza Rice, consigliere per la sicurezza degli Stati Uniti d'America, **per tranquillizzare i suoi concittadini e l'opinione pubblica internazionale.**
Per una volta, siamo d'accordo con lei. Al momento, infatti, è in corso una guerra tra gli Iracheni e le forze della coalizione guidata dagli USA.
Più avanti, si vedrà.

L'esercito USA sulla guerriglia irachena

Contraddicendo quanto affermato più volte dal primo ministro iracheno Allawi, secondo il quale in Irak stanno arrivando uomini da ogni parte del mondo per arruolarsi nella guerriglia, il portavoce dell'esercito americano ha detto che **i ribelli sono, per la maggior parte, Iracheni.**

Il prezzo del petrolio ha superato i 50 dollari

In un servizio intitolato «The threat (= *la minaccia*) of $ 50 oil», la **Cnn** ha analizzato gli effetti sull'economia di una quotazione del greggio superiore ai 50 dollari. Interessante una tabella, presentata nel corso del servizio, sui prezzi (dal 1861) del petrolio, corretti, però, della componente inflazione. Secondo i calcoli effettuati, **i 50 dollari raggiunti nei giorni scorsi non rappresenterebbero un record «storico».** In altri anni (in particolare 1979, 1980 e 1981) le quotazioni del greggio avrebbero toccato valori nettamente superiori a quelli attuali. Soprattutto nel 1980, quando il prezzo del petrolio avrebbe sfiorato gli 80 dollari.

Guinea Equatoriale: "Dio" chiede spiegazioni agli USA

Sapete dov'è la Guinea Equatoriale?
No? Normale. E' un paese di cui non si parla quasi mai.
Se ne è parlato per un po' un mese fa, quando il figlio di Margaret Thatcher, degno rampollo di tanto reazionaria madre, è stato accusato di aver partecipato all'organizzazione di un golpe tendente a spodestare il suo presidente: un tale Obiang che si fa chiamare, confidenzialmente, "Dio".
La notizia è stata diffusa dalla stampa in modo ironico, mettendo l'accento su come, anche nelle migliori famiglie, ci sia sempre qualcuno che si fa beccare con le mani nella marmellata, accusato di organizzare, avvalendosi di mercenari, un golpe da "stato libero di Bananas".
Il 27 settembre però, il "**Guardian**", ha diffuso una notizia che, se vera, farebbe cambiare aspetto all'intera storia. **Dietro ai golpisti ci sarebbe nientemeno che il Pentagono.**
Scrive infatti il Guardian: "Links have been discovered between senior American military officials and the failed coup plot in Equatorial Guinea that has left Sir Mark Thatcher facing trial in South Africa.
Theresa Whelan, a member of the Bush administration in charge of African affairs at the Pentagon, twice met a London-based businessman, Greg Wales, in Washington before the coup attempt. Mr Wales has been accused of being one of its organisers, but has denied any involvement".
("Sono stati scoperti collegamenti tra alti ufficiali dell'esercito americano e il fallito golpe in Guinea Equatoriale che ha coinvolto Sir Mark Thatcher in Sudafrica. Theresa Whelan, un membro dell'amministrazione Bush incaricato degli affari africani presso il Pentagono, incontrò due volte un uomo d'affari londinese, Greg Wales, a Washington, prima del tentativo di golpe. Wales è accusato d'essere stato uno degli organizzatori, ma ha negato ogni coinvolgimento")
"Dio", furibondo, ha chiesto spiegazioni al governo USA.
Gli consigliamo vivamente di leggere, alle pagine 6 e 7, l'articolo di Toni Iero, scritto in tempi non sospetti, in cui si parla di Cina, di geopolitica, di petrolio e... del Golfo di Guinea.

Bologna: per la libertà dei migranti

Il 25 settembre si è svolta, a Bologna, la preannunciata manifestazione, a carattere provinciale, per la libertà degli immigrati (vedi Cenerentola numero 41). La mobilitazione ha avuto inizio, a mezzogiorno, con un presidio in prossimità del Centro di Permanenza Temporanea di via Mattei, dove sono detenute persone colpevoli solo di cercare una vita migliore: una "prigione per innocenti" la cui esistenza è indegna di qualsiasi paese civile.
E' stato effettuato poi, nel pomeriggio, il previsto corteo, indetto da Coordinamento migranti, CGIL, CISL, UIL e USI-AIT, con la partecipazione di alcune migliaia di lavoratori, soprattutto immigrati. Al termine, mentre alcuni manifestanti issavano, su un vicino palazzo, striscioni in favore della libera circolazione di tutti gli esseri umani, hanno parlato esponenti dei sindacati concertativi (assai poco apprezzati dai manifestanti) e un portavoce del Coordinamento migranti. Quest'ultimo intervento, che ha suscitato larghi consensi chiamando i lavoratori allo sciopero generale contro la legge 30, la legge Bossi-Fini, e ogni altra legge che limita la libertà degli immigrati, ha praticamente concluso la manifestazione.

Rapimenti: inquietanti dichiarazioni di Scelli

La sera di mercoledì 29 settembre, giorno successivo al rilascio dei quattro operatori di "Un ponte per Baghdad" rapiti in Irak, Maurizio Scelli, il dirigente della Croce Rossa Italiana che avrebbe partecipato alle trattative con i sequestratori, ha rilasciato dichiarazioni a dir poco inquietanti. "Secondo Scelli – scrive **la Repubblica** - il presunto ruolo di spie delle due volontarie sarebbe il motivo per cui i sequestratori le avevano condannate a morte, tanto da annunciare la loro uccisione entro le 72 ore successive. Poi però sarebbero stati accertati identità e compiti delle ragazze. E un ruolo importante avrebbe avuto anche la mobilitazione per il loro rilascio".

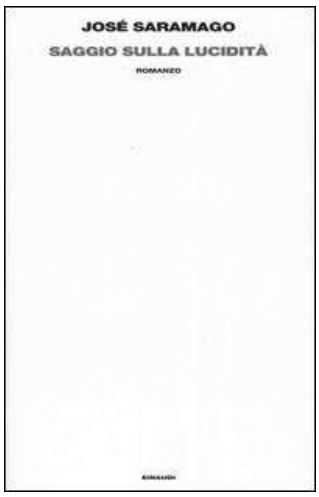
Ma, per quale motivo i quattro sarebbero stati sospettati di essere spie al soldo delle truppe d'occupazione?

"Ricompare la lista – scrive Repubblica - Si torna a parlare di un elenco di nomi nel quale erano inseriti anche quelli di Simona Pari e Simona Torretta. Se ne era parlato subito dopo l'irruzione del commando di rapitori nella sede di "Un ponte per" a Baghdad, il 7 settembre, quando le volontarie furono rapite insieme ai due colleghi iracheni. L'esistenza di una lista è stata confermata questa sera, a *Porta a porta*, dal commissario straordinario della Croce Rossa, Maurizio Scelli: **i nomi delle due volontarie erano in una lista che pare provenisse da uffici dei servizi segreti USA, e che le individuavano, secondo gli Iracheni, come elementi di spionaggio**. E Scelli aggiunge anche che 'in qualche modo le due ragazze si collegavano a Baldoni e Ghareeb', i cui nomi, però, non sarebbero stati tra quelli dell'elenco in mano ai sequestratori".

"Finanza creativa" nella scuola italiana

«Siniscalco, con ogni evidenza, ha deciso di tentare di farci rimpiangere il suo predecessore», ha affermato il coordinatore nazionale della **Cub scuola**, l'anarchico **Cosimo Scarinzi**.

Riferendosi all'ipotesi di congelare i cosiddetti "gradoni", cioè quanto resta degli scatti di anzianità aboliti nel contratto del 1995, Scarinzi ha sostenuto che «l'abolizione di questo residuo meccanismo di tutela comporterà una perdita secca, dal 3% all'11% a seconda dell'anzianità, del salario». «Il ministro dell'Economia, bontà sua, ipotizza di utilizzare parte dei circa 204 milioni di euro che intende sfilare dalle tasche dei lavoratori della scuola per finanziare il nostro contratto scaduto da quasi un anno. Un piccolo capolavoro di finanza creativa: il governo vuole concederci come "aumenti" parte di quanto ci vuole sottrarre dallo stipendio».



Roma: presentato il nuovo romanzo di Saramago

E' uscito anche in Italia "**Saggio sulla lucidità**" (Einaudi, pp. 290, euro 17,50), l'ultima opera di Josè Saramago.

"Si tratta deliberatamente di un romanzo politico che analizza in particolare l'insufficienza democratica di quest'epoca – ha affermato il premio Nobel portoghese, rispondendo a una domanda posta da **Guido Caldiron** di **Liberazione** - In un determinato paese, in una città determinata i cittadini decidono di votare in maggioranza scheda bianca. Questo può significare che nessuna delle proposte che i partiti presentano appare in grado di rispondere ai bisogni o ai desideri della popolazione. Questa popolazione potrebbe fare una rivoluzione armata per far cadere il governo e per modificare il sistema in generale. Ma sceglie di non seguire questa strada e, facendo ricorso a uno strumento democratico, decide di esprimersi attraverso questo voto bianco, per far sapere al governo e ai partiti che è necessario cambiare le cose".

Il potere, proprio, non la manda giù. Come andrà a finire?

Elogio di Tommaso
(che non ci crede, se non ci mette il naso)

Vi ricordate di **Alessandro Geri**, il tecnico informatico romano che, per primo, fu incarcerato con l'accusa di far parte delle nuove Brigate Rosse e di esser coinvolto nel delitto D'Antona?
No? Eppure, all'epoca, per dieci giorni, i quotidiani non fecero altro che parlare di lui. Della sua vita sapevamo tutto: curriculum, abitudini, frequentazioni...
E più ne sapevamo, più ci veniva da ridere: era perfettamente evidente che, non solo non c'entrava nulla, ma neppure si era mai occupato di politica.
Lui rideva molto meno, naturalmente. Anche perchè è stato scagionato completamente soltanto nel dicembre del 2002.
Le "prove schiaccianti" delle quali molti quotidiani parlavano in quei giorni, si è poi scoperto, ruotavano intorno alla testimonianza di un ragazzo di quattordici anni che aveva sostenuto di aver riconosciuto in Geri l'uomo che stazionava nervoso davanti alla cabina telefonica di via Rocci, da dove sarebbe partita la rivendicazione dell'omicidio D'Antona.
Un po' pochino, per la verità.
Dopo Geri, entrarono in scena gli otto marxisti-leninisti di **Iniziativa Comunista**. E, anche su di essi, furono fatti scorrere fiumi d'inchiostro. Rispetto all'informatico romano avevano uno svantaggio, di politica si occupavano da tempo. E, forse per questo motivo, furono tenuti in carcere molto più a lungo. Ciò non significa, però, che fossero brigatisti. E infatti pochi giorni fa, il **21 settembre 2004**, a tre anni dal loro arresto, sono stati tutti assolti perchè "il fatto non sussiste".
La gran parte dei quotidiani ha comunicato la notizia distrattamente, liquidandola in tre righe. Per saperne qualcosa di più abbiamo dovuto ricorrere ai loro "cugini" di "Liberazione" e del "Manifesto".
"Le accuse – scrive **Annibale Paloscia** su **Liberazione** del 22 settembre - erano fondate su interpretazioni date con un metro repressivo ai dialoghi confidenziali fra giovani apologisti di Stalin infervorati dalla nostalgia per l'archeo-comunismo. I carabinieri del Ros ascoltavano e prendevano tutto sul serio: una scena di gelosia in cui lui gridava a lei «te la fai con quell'infiltrato», la consideravano un indizio fondato che i militanti di quel gruppo operavano in regime di clandestinità e perciò avevano paura degli infiltrati". Per un po' di tempo venne detto che "la militante di 'Iniziativa comunista' Rita Casillo era il palo del delitto D'Antona. La notizia era stata spifferata da fonti che non si facevano identificare, ma giornali e tv non ci badavano e la spacciavano come oro colato. I testimoni avevano descritto una donna bassa, esile e con un grosso sedere. Rita Casillo, alta un metro e 70, di corporatura robusta e senza un grosso sedere, non s'adattava a quel ritratto. Lo stesso legale della famiglia D'Antona era profondamente dubbioso. I carabinieri avevano mostrato una fotografia di Rita a un testimone e ne avevano ricavato un «mi sembra lei» che sulla stampa e in tv era diventato un «E' lei»".
"La giudice - scrive **Alessandro Mantovani** sul **Manifesto** del 22 settembre - anticipando le motivazioni, ha detto in aula che l'andamento del processo «non consente equivoci», gli elementi d'accusa si sono rivelati «inconsistenti» e «inconducenti»". Per quanto poi riguarda la Casillo , Mantovani ci informa che "Fu organizzato un confronto all'americana a Rebibbia, dove Casillo era detenuta, ma il testimone indicò un'altra donna. E subito dopo vennero fuori due identikit che sembravano i ritratti dei fratelli Natali, anche loro estranei al delitto". Curioso...

> " per dieci giorni, i quotidiani non fecero altro che parlare di lui. Della sua vita sapevamo tutto: curriculum, abitudini, frequentazioni..."

"C'è da dire che ben pochi – prosegue Mantovani - nella sinistra romana, hanno alzato la voce contro le accuse a Iniziativa Comunista, un gruppetto marxista-leninista di qualche decina di persone, nato negli anni ottanta tra i filosovietici della Fgci, passato per Rifondazione e oggi presente nei quartieri popolari del Tiburtino e del Quarticciolo. L'autoisolamento del gruppo non giustifica tanto silenzio. Tra chi non ha mai detto mezza parola c'è perfino **Armando Cossutta**, che anni fa era stato testimone alle nozze di Natali".
Vatti a fidare del compare!

Cina: crescita in affanno?

di Toni Iero

Uno degli argomenti di cui questa rivista si è occupata in anticipo rispetto ad altre è stato proprio l'emergere della Cina come protagonista mondiale. Oggi la Cina, anche in virtù del suo possente sviluppo economico, trova ampio spazio su stampa e televisioni. Il messaggio che si sta propagando è quello del "pericolo cinese". Questo perché i manufatti prodotti nell'ex Celeste Impero stanno spiazzando molte aziende occidentali, specialmente quelle italiane. La forza di un gigante demografico di oltre un miliardo e trecento milioni di abitanti viene usata per spaventare lettori e telespettatori. Chissà che, tra non molto, qualcuno non cominci a chiedere altri sacrifici ai lavoratori italiani per "difenderci dal pericolo cinese".

Un gigante senza energia

Le previsioni per il 2004 parlano di un incremento del prodotto interno lordo cinese vicino al 9%. Si tratta di una crescita impressionante. Sembrerebbe che nulla possa ormai fermare l'espansione economica della Cina. Invece, un po' controtendenza, voglio provare ad evidenziare alcuni punti di debolezza che potrebbero influire sul futuro prossimo di questa grande nazione asiatica.

Da questa primavera, nonostante numerosi provvedimenti per limitare i consumi, hanno cominciato a verificarsi frequenti black out elettrici. "*Nel primo semestre 2004, la Cina ha generato il 16% di energia elettrica in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ma il più grande incremento produttivo degli ultimi trent'anni ... non è stato e non sarà sufficiente a scongiurare il rischio di restare senza luce*".(1)

Nonostante alcuni drastici provvedimenti (fabbriche in funzione di notte, aria condizionata non inferiore ai 26°, insegne luminose spente ad una certa ora), le autorità hanno dovuto procedere al razionamento dell'energia. Naturalmente questi fenomeni hanno colpito proprio le province più ricche e industrializzate, quelle che consumano più energia elettrica.

Buona parte delle centrali elettriche cinesi funziona a carbone ed è tecnologicamente obsoleta. Sono impianti che, a parità di produzione, consumano più minerale rispetto agli omologhi impianti occidentali (e inquinano molto di più). Quest'anno la produzione cinese di carbone sta scontando diversi problemi e non è sufficiente a stare dietro all'incremento richiesto per generare energia. Il risultato è che, secondo l'azienda statale della rete elettrica (State Grid Corporation of China), il deficit di fornitura rispetto alla domanda sarà, nel 2004, di 30 milioni di kW.

In queste condizioni appare logico ricorrere alla risorsa energetica per eccellenza: il petrolio. In effetti la Cina sta aumentando (del 40%) le importazioni di greggio. Però i Cinesi sono sfortunati: quest'anno il petrolio costa molto. L'aumento del prezzo del petrolio, ci hanno detto, è proprio dovuto all'aumento dei consumi cinesi. Sembrerebbe una spiegazione abbastanza ragionevole: nel mondo capitalista (e in quello "comunista" cinese) vige la legge della domanda e dell'offerta: quando aumenta la domanda (o diminuisce l'offerta) di un prodotto il suo prezzo tende a salire.

Abbiamo bruciato il petrolio?

Alcuni autori sostengono che quasi tutte le stime sulle consistenze delle riserve, fatte dai tecnici delle multinazionali petrolifere, siano false e che il petrolio è destinato ad esaurirsi in poco tempo, molto prima di quello che si credeva. (2) Il fatto che le aziende mentano per tutelare i propri interessi è cosa ormai usuale, come si è

sperimentato, per citare solo tre nomi noti, con Enron, Cirio e Parmalat. Tuttavia ritengo che il recente incremento del prezzo del petrolio non sia da imputarsi a un suo imminente esaurimento.
Le maggiori riserve di oro nero del globo si trovano in due aree geografiche: il Medio Oriente e l'Asia Centrale. In entrambe queste regioni gli Stati Uniti hanno inviato le loro truppe (e quelle dei loro alleati) a combattere improbabili guerre contro il terrorismo. È frutto di una casualità storica che gli USA controllino (politicamente o militarmente) i paesi con le maggiori riserve petrolifere? Arabia Saudita, Iraq e gli "Stan Countries" (i paesi dell'ex Unione Sovietica a Nord dell'Afghanistan) sono tutti, in un modo o nell'altro, collegati alla potenza americana.
Lasciateci dire, per una volta, l'avevamo detto: uno degli obiettivi della guerra infinita di Bush è proprio quello di mantenere il controllo dei principali rubinetti petroliferi mondiali. Per condizionare, in questo modo, il comportamento di quei paesi, Cina in testa, la cui crescita economica rappresenta un pericolo per l'egemonia USA. Non crediate però che le cose finiscano qui. Gli Stati Uniti sono già al-l'opera per scovare altri fornitori di greggio e, probabilmen-te, hanno già trovato un'altra area interessante: l'Africa, dove "*Washington intanto sta accarezzando da qualche tempo il progetto di insediare una base militare nell'arcipelago di Sao Tomé e Principe che consentirebbe agli Stati Uniti di diventare l'unico guardiano del Golfo di Guinea*". (3) Un altro golfo, dopo quello Persico, potrebbe diventare la fonte della materia prima più importante del mondo moderno.

Riusciranno a frenare?

Il governo di Pechino ha recentemente preso numerosi provvedimenti per cercare di frenare lo sviluppo della propria economia: è esattamente l'opposto di quello che stanno facendo i governi di tutto il resto del mondo. Alcuni economisti giustificano questa politica economica con la preoccupazione per possibili fiammate inflazionistiche. Potrebbe essere. Però potrebbe anche essere che il governo cinese si stia rendendo conto che non ha abbastanza energia per sostenere l'incremento produttivo che le "libere forze di mercato" potrebbero realizzare, se lasciate a sé stesse. L'economia cinese è come un'automobile che, lanciata a piena velocità, sta esaurendo il carburante (letteralmente). La Cina rischia lo scoppio di una delle più grosse bolle produttive di tutti i tempi. Gli investimenti in infrastrutture, in impianti di generazione di elettricità, in stabilimenti produttivi, negli immobili rischiano di dissolversi in niente, se il governo non riuscirà a dosare con accortezza lo sviluppo economico in funzione delle possibilità di approvvigionamento energetico.

Una ciotola di riso

Vi è un altro motivo che suggerisce ai leader cinesi di mettere un limite alla crescita economica del loro paese. Il mondo intero, impressionato dallo sviluppo industriale della Cina, sta trascurando un problema che sta sorgendo all'interno del paese asiatico: "*l'agricoltura, in particolare, non cresce allo stesso ritmo del settore manifatturiero, anzi è andata letteralmente "perdendo terreno", nel senso che la rapida urbanizzazione della Cina sta divorando la terra di milioni di contadini.* "(4) In meno di due anni la Cina ha perso 20 mila chilometri quadrati di superficie coltivabile! Il governo di Pechino ha preso misure di emergenza per limitare la perdita di terra ed aumentare la produzione di grano. Tuttavia i risultati sono stati modesti e oggi la nazione asiatica è costretta a ricorrere alle importazioni per coprire il suo fabbisogno interno.
Molti economisti sorridono di questa fissazione cinese sull'autosufficienza alimentare. È normale che lo sviluppo economico penalizzi l'attività agricola. È successo in tutte le economie industrializzate. Vi sono però due motivi che giustificano l'attaccamento dei dirigenti cinesi al concetto di autarchia alimentare. Il primo è il bruciante ricordo del recente passato: la carestia conseguente al progetto maoista del "Grande Balzo in Avanti" provocò la morte di 30 milioni di Cinesi.
Il secondo motivo ha a che fare con le ambizioni della Cina di diventare una potenza che conta nella politica mondiale. I dirigenti di Pechino temono *"l'uso della cosiddetta 'arma alimentare' da parte delle grandi potenze produttrici di cereali. Negli ultimi anni la Cina è diventata il principale acquirente della soia prodotta negli Stati Uniti, ed un fondamentale sbocco per la produzione cerealicola del Brasile. In pratica, la Cina si sente dipendente e ricattabile ...".*(5)
Il fatto è che le esportazioni cinesi, riguardando prodotti voluttuari, sono suscettibili agli alti e bassi della congiuntura internazionale, mentre le importazioni alimentari sono ben più rigide.
Questa faccenda delle importazioni di cereali dall'America non ricorda il cronico problema dell'Unione Sovietica, che sfidava gli Stati Uniti in tutti i campi e poi era costretta ad importare il "grano capitalista" per sfamare la sua popolazione? Beh, in queste condizioni sappiamo anche chi ha vinto la guerra fredda!

Una boccata di ossigeno

Vi è però un ulteriore tema che sta emergendo a causa del dinamismo dell'economia cinese: il problema ambientale. La pressione sulle risorse naturali sta diventando ogni giorno più preoccupante. Anche se il governo cinese mostra una crescente consapevolezza a questo proposito, le possibilità di intervenire efficacemente sono limitate. Si sta cercando di impedire che i contadini occupino abusivamente terreni forestali, poi però accade che gli agricoltori si inferociscano quando scoprono di essere espropriati dei loro terreni per far posto ad un campo da golf, come è accaduto nella provincia di Shandong.
Lo scarso patrimonio boschivo cinese subisce gli effetti di una crescente domanda di legname da parte del settore industriale. La Cina è ormai il secondo consumatore di legno nel mondo, subito dopo gli Stati Uniti. Sono stati posti alcuni vincoli per salvaguardare le residue foreste. Allora, per procurarsi il legname, le imprese cinesi hanno aperto cantieri nel Borneo, in Nuova Zelanda, in Brasile. Il commercio illegale di legno verso la Cina coinvolge la Russia, la Birmania e molti altri paesi dell'Asia Orientale.
Insomma, si profila all'orizzonte un disastro ambientale, determinato da un processo di deforestazione accelerato ed esteso.
Non abbiamo volutamente parlato dei costi sociali di uno sviluppo che vede i lavoratori totalmente asserviti alle esigenze produttive dei nuovi "capitalisti comunisti". Forse proprio la nascita e lo sviluppo di forze socialmente antagoniste alla rigida gerarchia "comunista" potrebbe infondere una nuova qualità egualitaria e equilibratrice allo sviluppo economico dell'ex Celeste Impero: vi saranno di nuovo libertari in Cina?

(1) Cina, il boom è a corto di energia – Il Sole 24 Ore del 20 luglio 2004.
(2) G. Chiesa – Il Manifesto del 12 agosto 2004
(3) Africa, nuova frontiera dell'oro nero – Il Sole 24 Ore dell' 11 agosto 2004.
(4) (5) Giuseppe Sacco – I costi ambientali del miracolo capitalistico - Emporion

Foto Fabio Viti 2003

La vita in prestito

di Fabio Viti

"La vita in prestito" è quella che milioni di uomini, donne e bambini nel Sud del mondo danno ogni giorno in cambio di condizioni di lavoro insostenibili, di salari inesistenti, di diritti confiscati. In Asia e in Africa, i rapporti di dipendenza personale e i debiti forzosamente contratti legano soggetti deboli a datori di lavoro senza scrupoli, talvolta semplici intermediari di grandi e noti marchi internazionali. È così che in India, grazie anche a una cultura della sottomissione di antiche radici, si assiste al riaffiorare di forme di lavoro gratuito sul modello dell'antico *begar* (lavoro coatto per debiti) che conducono a situazioni di vero e proprio asservimento. Il meccanismo di reclutamento per questa mano d'opera gratuita e coatta si basa su intermediari che operano tuttavia all'interno di un sistema industriale piuttosto sofisticato, articolato con il mercato mondiale e nel quale operai qualificati lavorano accanto a semi-schiavi, mano d'opera servile sempre più richiesta.

In Africa, in un quadro generale di crisi acuta, le solidarietà familiari e comunitarie vengono meno proprio quando sarebbero più necessarie; i processi di individuazione, già contraddittori e incompiuti, regrediscono o al contrario subiscono accelerazioni di crisi che producono fenomeni di disgregazione quali quello dei "bambini di strada"; le tensioni etniche, regionali o religiose si sovrappongono, occultandola, a una generale regressione dei diritti, in primo luogo dei diritti di cittadinanza, già affievoliti da regimi autoritari e anti-democratici. In questo contesto, le strutture sociali "tradizionali", con la loro impronta paternalista e autoritaria, permettono e legittimano forme di assoggettamento del lavoratore all'impresa e di sfruttamento apparentemente premoderne che però sopravvivono e ben si adattano anche ai moderni rapporti sociali neo-liberisti, gli stessi che schiacciano l'Africa sotto il peso del debito e che attribuiscono all'intero continente il compito di produrre materie prime per l'esportazione, in una situazione sempre più orientata alla riduzione dei già scarsi diritti e delle protezioni sociali e in cui aumentano il lavoro coatto e le forme più o meno occulte di pegno umano e di asservimento, o i traffici di esseri umani.

I più esposti a questa riduzione drastica non solo di diritti elementari ma più semplicemente di aspettative individuali, sono i soggetti già deboli, le donne, i giovani e i bambini, sempre più spesso impiegati al lavoro al posto degli uomini o degli adulti, perché maggiormente controllabili all'interno di un rapporto di totale sudditanza rispetto a un padrone-creditore. Il processo fondamentale che si compie nel lavoro dei giovani (spesso solo bambini) è la *trasformazione del lavoratore in servitore*. In tutta l'Africa occidentale, ad esempio, il lavoro gratuito degli apprendisti si ispira al modello del servizio familiare ma costituisce a sua volta un modello per tutte le forme di lavoro sotto-pagato o gratuito. È sui bambini, anello debole della catena della dipendenza, che si sperimentano le forme di lavoro gratuito, di servizio e

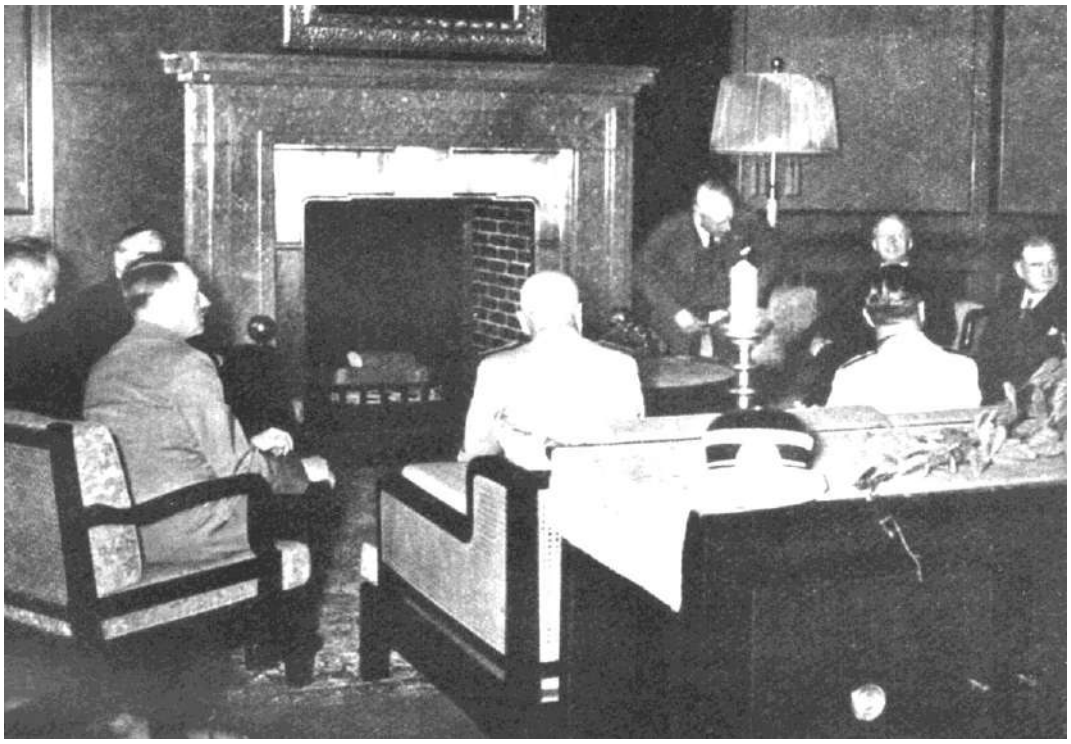
di sottomissione che possono divenire la condizione comune degli adulti – prime tra tutti le donne – in un orizzonte di regressione del lavoro salariato e di personalizzazione generalizzata dei rapporti di lavoro.
Quello che mettono in luce situazioni come queste sono due fenomeni concomitanti: da una parte, le difficoltà di consolidamento del lavoro salariato "libero", che sfocia in lavoro gratuito secondo logiche parentali o clientelari; dall'altra, la coesistenza, all'interno della categoria generale di lavoro dipendente di forme libere (salariate), semi-libere e coatte. Nel sud del mondo, insomma, sempre più spesso la "fine del lavoro" prende la forma perversa del servizio gratuito e dell'asservimento, nell'ambito di rapporti personali e non contrattuali, che rendono *invisibili* milioni di lavoratori.
È importante sottolineare tuttavia che non esistono solo fenomeni "estremi" di asservimento o riduzione in schiavitù, quelli che di solito monopolizzano l'attenzione mediatica, talvolta con semplificazioni eccessive che finiscono per occultare situazioni meno appariscenti ma di proporzioni infinitamente maggiori. Vi sono oggi nel mondo 250 milioni di bambini al lavoro (dati del Bureau International du Travail, 1998), "normalmente" sfruttati, il cui lavoro sottopagato o gratuito (sotto forma spesso di un apprendistato degradato a servitù) non basta in molti casi neanche ad assicurare la loro riproduzione semplice, demandata alle famiglie o alle comunità rurali dalle quali provengono, descolarizzati e senza avvenire.
Su questi e altri temi affini, si sono confrontati presso la Certosa di Pontignano (Siena), per tre giorni di convegno ("La vita in prestito. Debito, dipendenza e lavoro", 24, 25, 26 settembre) studiosi provenienti da orizzonti diversi, antropologi e storici, italiani e stranieri, riuniti da un gruppo di ricerca che su queste tematiche si è costituito già da qualche anno nelle Università di Siena, Urbino, Vercelli e Modena, coordinato da Pier Giorgio Solinas. Era presente, tra gli altri relatori, Claude Meillassoux, fondatore di una antropologia marxista e decano degli studi africanisti, noto per i suoi lavori sulla comunità domestica, l'economia della vita e la schiavitù. Sono stati presentati inoltre interventi e relazioni scritte sul lavoro e le donne in Asia (Ester Gallo, Djallal Heuzé, Silvia Stefanoni) e in Africa (Alice Bellagamba, Rosa De Jorio); sulla prostituzione nigeriana in Italia (Lidia Calderoli); sul lavoro dei bambini africani (Fabio Viti, Simona Morganti) e sulle relazioni di debito in India (Jean-Claude Galey) e in Africa (Thomas McCaskie, Pierluigi Valsecchi, Stefano Boni, Armando Cutolo).

Foto Fabio Viti 2003

Foto Fabio Viti 2003

Il vero fantasma di Monaco '38

di Luigi Cavallaro



Hitler al convegno di Monaco (29 settembre 1938)

*E' stato pubblicato, sul "**Manifesto**" del 21 settembre 2004, il seguente articolo di **Luigi Cavallaro**. Pur ritenendo piuttosto arditi gli accostamenti fatti dall'autore, riteniamo opportuno riproporlo per i nostri lettori. Indubbiamente, fa pensare.*

Il 29 settembre 1938, i capi di stato di due importanti paesi europei si recarono a Monaco, a trovare un loro collega che, nel breve volgere di cinque anni da quando era stato democraticamente eletto, aveva finanziato su larga scala il riarmo del proprio paese e promosso una politica estera aggressiva e destabilizzante nell'intera Europa centrale, culminata qualche mese prima nell'annessione coatta di uno stato sovrano. Il nobile intento degli statisti in visita in Baviera era di indurre quel loro collega a più miti consigli, ricercando con lui una strategia multilaterale che gli consentisse di perseguire comunque quelli che essi stessi consideravano suoi legittimi interessi; e certo pesava la consapevolezza che nessuna pacificazione duratura - nessun *appeasement*, come si disse - era possibile se non con il suo consenso. Il 30 settembre dal virtuoso consesso sortì un accordo. Commentandolo, Winston Churchill disse che le potenze europee potevano scegliere tra la vergogna e la guerra, e avrebbero avuto entrambe (Churchill qualche anno dopo avrebbe trescato col padrone di casa di Monaco e col suo italico servitore per negoziare un ribaltone che ricacciasse i russi ben oltre l'Elba; ma questo è un altra storia). Sessantasei anni dopo c'è il presidente di uno stato assai importante che si proclama *war president*, ha fatto letteralmente esplodere la spesa militare, ha mosso guerra a due stati senza esserne attaccato e, in generale, sta esercitando una funzione destabilizzante in tutto il Medio Oriente, la cui situazione è ancora più torbidamente complessa di quanto non fosse l'Europa centrale nel 1938. E ci sono capi di stato che cercano di indurlo a più miti consigli e a ricercare una strategia non unilaterale per tutelare i suoi legittimi interessi (inclusi il controllo dell'approvvigionamento energetico mondiale e un signoraggio monetario che gli consenta di esportare all'estero le contraddizioni del proprio modello di crescita). Come i loro colleghi d'allora, essi sono realisti: sono cioè consapevoli che non c'è oggi alcuna pace possibile senza il consenso di questo collega dai modi un po' cowboy. E altrettanto realisti sono gli aspiranti statisti attualmente all'opposizione nel nostro paese: sperano vivamente che alle prossime elezioni costui possa essere sconfitto dal suo avversario (un tipo così progressista da aver sostenuto già sette anni fa, in un libro, quel che il presidente in carica sta praticando), ma non si tirano indietro nemmeno di fronte a una (probabile) rielezione del *war president* attuale, al punto che hanno intrapreso in patria un dialogo costruttivo con colui che ne è il più fiero e zelante difensore e alleato. Oggi come ieri questi eventi non maturano nel vuoto, ma nel pieno di una deflazione mondiale, che ha sancito il ritorno in auge di una politica economica che gli inglesi chiamano *beggar-thy-neighbour* e testimonia ancora una volta dell'incapacità del capitalismo di risolvere le contraddizioni prodotte dal suo sviluppo incontrollato, dalla disoccupazione alla distribuzione arbitraria e iniqua delle ricchezze e dei redditi. È ozioso chiedersi se avremo la guerra o la vergogna: abbiamo già tutt'e due. È certo invece che questo è l'unico modo sensato di evocare oggi lo spettro *dell'appeasement*. Ogni diverso paragone, che sfrutti l'emozione creata da un terrorismo brutale che è solo il ritorno di fiamma di un imperialismo nato molto prima, è frutto di corta memoria e/o lunga malafede.

Sostenitrici di Hitler salutano, commosse, il suo passaggio (5.10.1938)

"A Errico Malatesta"

L'amministrazione comunale di Letino (CE), splendido paese di ottocento abitanti situato a mille metri d'altitudine, coordinandosi con il Parco Regionale del Matese, ha realizzato, nel corso dell'estate 2004, numerose iniziative culturali da far invidia a comunità ben più ricche e popolose.
Nell'accogliente piazzetta della Repubblica, alla presenza di un folto pubblico, la sera di sabato 31 luglio, è stato commemorato il moto internazionalista del Matese del 1877; moto che ha fatto di Letino un luogo della memoria storica del socialismo italiano ed europeo, specialmente per le vicende biografiche successive dei suoi principali protagonisti, Errico Malatesta e Carlo Cafiero.
Dopo i saluti del sindaco, singolarmente ben disposto nei confronti degli anarchici, e del presidente commissario del Parco, si è tenuto un dibattito, moderato dal presidente dell'ordine dei giornalisti della Campania Ermanno Orsi. Lo ha introdotto Nico Berti, dell'Università di Padova che, nel luogo dell'evento tante volte richiamato e studiato, ha evidenziato l'alto livello intellettuale, etico e politico dei protagonisti del moto, e la loro lungimiranza nel rifiutare quella linea autoritaria e statalista che si è poi affermata nella seconda metà del Novecento, con esiti disastrosi, nel movimento operaio. A parere di Berti, con l'approfondimento degli studi, emergerà sempre più la statura di Errico Malatesta, forse il più grande rivoluzionario vissuto tra Ottocento e Novecento.
Successivamente D'Agostino, dell'Università di Napoli, ha approfondito il contesto dell'impresa, facendo alcuni paralleli, non sempre condivisibili, con la situazione attuale. Terracciano ha invece richiamato la tradizione risorgimentale di origine mazziniana, pisacaniana e garibaldina che sta sullo sfondo del moto, ricordando figure come Giuseppe Fanelli, Pietro Cesare Ceccarelli e Antonio Cornacchia, nonchè i legami con Kravcinskij, uno dei principali esponenti del movimento populista 'Terra e Libertà'.

Anna Redi (foto da www.chiaradanza.it)

Dopo il dibattito, l'attrice **Anna Redi** ha presentato un suo **spettacolo su Malatesta**, **liberamente tratto dal libro "Autobiografia mai scritta"**, raccolta di brani del militante anarchico compilata da Brunello e Di Paola e pubblicata dalle Edizioni Spartaco nel 2003.
Ed è questo spettacolo che intendiamo segnalare, in quanto ci è parso interessante e, alla prova dei fatti, efficace. Interessante ci è sembrata l'idea di far conoscere, attraverso una serie di brani scelti, la vita e il pensiero dell'eccezionale personaggio; efficace l'interpretazione dell'attrice che, pur lasciandoci un po' perplessi con il suo atteggiamento sul palcoscenico (ve lo immaginate Malatesta interpretato da una giovane e seducente signora?), ha largamente convinto, ed è ciò che conta, il pubblico.
Tornando alla cronaca della serata estiva, segnaliamo che, al termine, c'è stata la proiezione del documentario 'Nel Sannio, nel Matese con gli Inti-Illimani', commentato dall'autore, il regista Ugo Gregoretti, presente alla commemorazione.
Il giorno successivo era in programma una "passeggiata anarchica", sulle tracce degli insorti. Purtroppo, impegni precedentemente assunti ci hanno impedito di partecipare. Peccato, perchè il luogo è davvero molto bello.

CINEMA

Te lo leggo negli occhi

di V. Santella
con S. Sandrelli, T. Saponangelo

Una storia italiana: una mamma cantante incapace di rassegnarsi al proprio declino, una figlia apprensiva fuggita da lei giusto in tempo per mettere al mondo, e cominciare a tiranneggiare, una bambina. Meglio di una telenovela, ma non ancora un buon film. Non malvagie le interpretazioni.
Il messaggio? Vogliamoci bene, anche se siamo dei rompiscatole. Chissà se le nipotine saranno d'accordo...
Insieme alla pellicola, almeno nelle sale bolognesi, viene proiettato un cortometraggio di Nanni Moretti (The Last Customer), che descrive gli ultimi giorni di una storica bottega, divenuta punto di riferimento per la gente del quartiere. Non brutto, ma piuttosto inutile.

Lucrezia Avitabile

RAVENNA NIGHTMARE FILM FEST

Ravenna - Cinema City - 26 Settembre 2004

BENTORNATO HORROR

di Luca Baroncini

Dario Argento (Foto Luca Baroncini 2004)

Il placido cuore della Romagna torna a immergersi nel fitto intrico di paure ancestrali e brividi non sempre impalpabili. Per il secondo anno consecutivo, infatti, apre il sipario il "Ravenna Nightmare Film Fest", organizzato da Alberto Achilli del Comune di Ravenna e diretto da Franco Calandrini per "St/Art". Rispetto all'edizione 2003 molte cose sono cambiate. Prima di tutto la sede. Non più il cinema Corso in pieno centro storico, a due passi dalla basilica di Sant'Apollinare Nuovo, ma un luccicante e asettico multiplex periferico (il Cine City), con due sale (sulle dodici della struttura) dedicate alla manifestazione. È una tendenza adottata da molti festival (anche Torino con il passaggio al labirintico "Pathè" del Lingotto) prediligere tecnologia e comodità decentrate al ruspante e sanguigno fermento delle monosale del centro storico, spesso scalcinate e striminzite. La scelta è facile da comprendere ma resta discutibile, perché si perde quella connotazione tipicamente cittadina che permette di alternare uno spettacolo al passeggio tra le viuzze del centro o a un caffè che non sia per forza "walky cup". La funzionalità della multisala, una volta superato il tragico impatto di iper-mercato del cinema, è comunque innegabile. La nuova sede non è però l'unica innovazione. Il festival, infatti, si è ingrandito parecchio, godendo con tutta probabilità di un budget a qualche zero in più. Con l'annessione alla "Federazione Europea dei Festival del Fantastico" (solo diciassette i festival ammessi), si sono aperte le porte alle pellicole in circolazione più rappresentative del genere e si è potuto affiancare al *concorso internazionale per lungometraggi* un *concorso europeo per corti*. Tra le sezioni collaterali, un approfondimento sull'opera di Dario Argento, ospite del festival, con la presentazione del libro "*Dario Argento: l'immagine della paura*" e la riproposizione su grande schermo di alcuni dei suoi classici, da "Profondo Rosso" a "Phenomena" (manca sempre "Quattro mosche di velluto grigio", ma lo stesso Argento dice che il film è sparito per una questione di diritti e nemmeno lui ne possiede una copia). In più non manca un interessante approfondimento sulle mitiche e "immortali" figure che hanno popolato tanti incubi e impressionato chilometri di pellicole: i morti viventi. La sezione "*Eurozombies: Italia - Spagna*" è infatti incentrata su alcuni capolavori, o presunti tali, che dimostrano la vitalità del cinema europeo in materia. Ecco quindi la possibilità di gustare il trashissimo "*Roma contro Roma*" di Giuseppe Vari del 1963, fusione imperdibile tra il genere "peplum" e l'horror e primo film europeo in cui compaiono gli "zombies" (in Asia centrale uno stregone decide di far resuscitare i legionari morti per scagliarli contro l'esercito invasore dell'Impero Romano). Tra le altre opere del fitto programma, la quadrilogia di Armando De Ossario sui templari ciechi ("La noche del terror ciego", "El ataque de los muertos sin ojos", "El buque maldido", "La noche del los gaviotas"), oltre al famoso "*Non si deve profanare il sonno dei morti*" di Jorge Grau del 1974, che rivisita l'horror in chiave ecologico-politica (l'unico a capire gli effetti devastanti di un antiparassitario elaborato dal Ministero dell'Agricoltura, che come effetto collaterale risveglia i morti, è un capellone che se la dovrà vedere con lo scetticismo e la cecità intellettiva di un poliziotto).

Foto Luca Baroncini 2004

Già alla seconda edizione, quindi, il festival è cresciuto, divenendo competitivo e riuscendo a ritagliarsi uno spa-

Foto Luca Baroncini 2004

zio di rilievo nel panorama spesso asfittico della provincia, a dimostrazione della vitalità di un cinema non solo per appassionati ma di chiunque abbia un po' di curiosità e voglia di uscire dalle rigide imposizioni del mercato. Certo, in un multiplex a posti numerati immersi in un fetore quasi tangibile di popcorn è più difficile uscire dai ranghi, ma non impossibile. E vedere il tutto esaurito per "Suspiria", in pacifica convivenza con i vari "Spiderman" e "The Bourne Supremacy", è sintomatico del successo dell'iniziativa.

I CORTOMETRAGGI

Vera novità di questa edizione, i dieci corti selezionati abbracciano l'horror in tutte le sue forme e accezioni e si configurano come un panorama rappresentativo di ciò che offre la produzione europea attuale. Le opere spaziano infatti dal video alla pellicola e si caratterizzano non tanto per l'originalità (i temi, pur nelle infinite varianti, sono sempre gli stessi, così come la maggior parte dei relativi sviluppi), quanto per l'alta qualità dei brividi disseminati. Dall'orrore casalingo di "**Inside Out**", coproduzione anglo-malese diretta da Oliver Knott, in cui una donna affetta da una rara malattia si sdoppia in due entità autonome incapaci di convivere, alla reiterazione aliena dello spagnolo "**El ciclo**" di Victor Garcìa, passando per gli immancabili zombi del portoghese "**I'll see you in my dreams**" di Miguel Angél Vivas, fino al grottesco vincitore del "*Méliès d'Or for the Best Fantastic Short Film*", l'irlandese "**The carpenter and his clumsy wife**". Diretto da Peter Foott, il corto, già presentato a Venezia 61, racconta, in un riuscito incrocio tra fiaba nera e commedia, l'insolito rapporto tra una matura coppia di sposi: lei è molto distratta e lui è un falegname che ama fin troppo il suo lavoro; si comincia da un dito, che la moglie perde pelando le patate e il marito prontamente sostituisce con una protesi, per poi passare ad altre parti del corpo, fino all'inevitabile degenerazione. Colpisce anche la cattiveria di "**El tren de la bruja**", dello spagnolo Koldo Serra, dove un uomo si presta a un insolito test sulla paura: seduto in una stanza buia e sotto un faro accecante, dovrà resistere, per 12.000 euro, alle situazioni di terrore inscenate da un'equipe di scienziati. Ma sarà davvero un esperimento oppure è un sadico gioco al massacro?

Il corto più convincente per fantasia e immaginazione è, però, "**L'homme sans tete**" di Juan Solanas, figlio del famoso regista argentino Fernando Solanas. Con uno stile molto personale e visionario, incline alla poesia, l'opera, già premiata a Cannes 2003 con il "Gran Premio della giuria", racconta in un'atmosfera d'altri tempi sospesa nel sogno i travagli di un uomo senza testa, che per ben figurare a un primo appuntamento decide di comprarne una. Dopo vari tentativi insoddisfacenti, scoprirà i vantaggi di proporsi per quello che è.

DOCTOR SLEEP

Paese: Inghilterra
Anno: 2002
Regia: Nick Willing
Sceneggiatura: Nick Willing, William Brookfield
Montaggio: Nivcen Howie
Fotografia: Peter Sova
Scenografia: Don Taylor
Musica: Simon Boswell
Interpreti: Goran Visnjic, Shirley Henderson, Mirando Otto, Paddy Considine
Produzione: Michele Camarda - Kismet Film
Durata: 92'

Trama:

L'ipnoterapista Michael Strother possiede una pericolosa qualità: può percepire, per telepatia, alcune visioni dall'interno delle menti dei suoi pazienti. Mentre è impegnato nella terapia di una investigatrice che deve smettere di fumare, vede l'immagine di una bambina che galleggia sulla superficie di un ruscello. Strother viene così coinvolto nelle indagini su un serial killer …

Recensione

"FINALMENTE BRIVIDI"

Guardando il film di Nick Willing lo spettatore è combattuto tra due fronti: la razionalità e l'emozione. A livello di sceneggiatura, infatti, il lungometraggio riesce a dare un senso a tutti gli interrogativi disseminati lungo la complicata storia, ma non evita buchi logici e luoghi comuni. Ci sono proprio tutti gli elementi del genere thriller in chiave horror, nessuno escluso: gli incubi, le visioni premonitrici, la bambina bionda, il serial killer, l'efferatezza, le voci registrate, la setta satanica, i riti millenari, le antiche iscrizioni, un'investigatrice sfiduciata, il trauma da rimuovere e la cornice di una Londra lontana dal glamour e immersa in grigie atmosfere di periferia. Il bello, però, è che l'andamento è talmente appassionante che solo a posteriori ci si rende conto dell'ingenuità di qualche passaggio (tra gli altri, la casuale identificazione delle due chiese mancanti dopo la caduta del caffè sulla carta geografica e l'evidente medaglione del "cattivo" che illumina l'arguzia sonnecchiante della poliziotta) o di alcuni eccessi (il corpo di polizia, ai limiti del grottesco). E poi, cosa sempre più rara nei tanti epigoni americani a base di vittime sacrificali under 18 e mostricioni in gomma, il film riesce a fare paura. La vecchia scrittrice ha una faccia che non si dimentica e quando con la voce bassa e lo sguardo fisso abbandona repentinamente l'inglese per passare al francese pronunciando "Je suis fatiguée" mentre si rigira i polpastrelli della mano, mette davvero i brividi. Così come funzionano i passaggi dall'onirico al reale, forse prevedibili ma sempre in grado di spiazzare nonostante i sensi all'erta. Il merito è della potente regia, che stabilisce subito un feeling con il pubblico attraverso un'ambientazione quotidiana molto credibile, prediligendo l'azione al ragionamento e caratterizzando con immediatezza i personaggi. Perfetti anche l'aderenza alle immagini del commento sonoro (sia la musica che gli effetti) e l'interpretazione di Goran Visnijc (il Luke Kovac della serie E.R.), in grado di conferire al protagonista una fragilità (in più di un'occasione lui stesso salta dallo spavento) dall'efficace effetto empatico. Tra i due fronti a vincere è quindi l'emozione e il film ha proprio il pregio di insinuarsi sottopelle e di proporsi come un vigoroso e riuscito intrattenimento.

Luca Baroncini

Leila Falà Nata ad Ancona, ma da sempre a Bologna.
Il teatro per ragazzi, il Dams, la scuola di teatro e i laboratori.
La comunicazione, le radio libere.
L'informatica.
Da qualche tempo, di nuovo a fare teatro.
La scrittura: passione recente, ma tenace.

Vacanza

Guardo i tuoi occhi
contro questo cielo
azzurro da canzone.
Calma vacanza.
Pigrizia senza colpa.

Guardo i tuoi occhi
che guardano lontano,
stanno progettando qualcosa
che presto mi racconterai,
una trovata
che cambierà
il nostro futuro
o forse
solo la serata.

E invece li richiudi
e dormi ancora un po'.

Leila Falà

Odori

1.
Oggi il tuo odore
appiccicato al medio e all'indice
non ubbidisce affatto al mio capufficio.

2.
Perché mi guardi dal fondo della tazza
e ti spargi col profumo del caffè?
Non dovresti sparire al risveglio?

3.
Costeggio la tavola.
Acidula.
Insalata fantasma.
Buccia.
Al buio mi dirigo verso
il corridoio.
Sono rientrata, io.

Nessuno
ha sparecchiato.

4.
Non volevo essere
sgarbata.
E' solo che la plastica
del cellulare
puzza.

Leila Falà

APPUNTAMENTI

REGGIO EMILIA: INIZIATIVE DELL'ARCHIVIO FAMIGLIA BERNERI – AURELIO CHESSA

Martedì 12 ottobre 2004, alle **ore 18.00**, presso la Libreria all'Arco (Via Emilia S. Stefano 3/D, Reggio Emilia, tel. 0522 440065), verrà presentato il libro di Giampietro Berti, **Errico Malatesta e il movimento anarchico italiano e internazionale 1872-1932**, Milano, Franco Angeli editore, 2003.
Introduzione di Luigi Di Lembo (Università di Firenze), Giampietro Berti (Università di Padova), Pietro Adamo (Università di Napoli)
L'iniziativa è a cura dell'Archivio Famiglia Berneri – Aurelio Chessa

Lunedì 18 ottobre 2004, alle **ore 18.00**, presso la Libreria all'Arco (Via Emilia S. Stefano 3/D, Reggio Emilia, tel. 0522 440065), verrà presentato il libro di Furio Biagini, **Il ballo proibito. Storie di ebrei e di tango**, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 2004.
Presentazione dell'autore, Furio Biagini (Università di Lecce)
L'iniziativa è a cura dell'Archivio Famiglia Berneri – Aurelio Chessa

Martedì 26 ottobre 2004, alle **ore 18.00**, presso la Libreria all'Arco (Via Emilia S. Stefano 3/D, Reggio Emilia, tel. 0522 440065), verrà presentato il primo volume del **Dizionario Biografico degli Anarchici Italiani**.
L'iniziativa è a cura dell'Archivio Famiglia Berneri – Aurelio Chessa

Vernon Richards

Sabato 30 ottobre 2004, alle **ore 17.00**, verrà ufficialmente inaugurata la mostra fotografica **Immagini dal Vero: Vernon Richards fotografo** organizzata dall'Archivio Famiglia Berneri – Aurelio Chessa, con il patrocinio del Comune, l'Assessorato Cultura e Sapere e la Biblioteca "Panizzi" di Reggio Emilia.
L'iniziativa è a cura di Massimo Mussini docente di Storia di Arte moderna dell'Università di Parma con la collaborazione della dott. Laura Gasparini, (Fototeca, Biblioteca "Panizzi") e Fiamma Chessa (Archivio Famiglia Berneri – Aurelio Chessa).

La mostra sarà aperta dalle **ore 10.00** della mattina stessa.

Nato a Londra nel 1915, figlio di Emidio, compagno di Maria Luisa Berneri, Vero Recchioni (Vernon Richards), è stata una figura di spicco del Movimento Anarchico inglese e animatore del gruppo e della casa editrice "Freedom" e Freedom Press".

Dal 1936 al '39 fondò e diresse "Spain and the World", quindicinale inglese, che come disse George Orwell, dava voce a chi non l'aveva (gli anarchici), seguito da "Revolt!" e da "War Commentary".
Nel 1946 riattivò "Freedom" prosecuzione del periodico fondato da P.Kropotkin.
Ingegnere, violinista virtuoso, giardiniere, accompagnatore turistico, negli ultimi 30 anni della sua vita si dedicò alla cultura biologica nel Suffolk, e i vent'anni precedenti alla fotografia, facendola diventare una vera e propria attività, scattando splendide foto a vari personaggi noti: Gorge Orwell, Bertrand Russell, Herbert Read, Jankel Adler, ecc
Info 05224393233

MODENA: INAUGURAZIONE DELLA SEZIONE USI

Stiamo preparando alcune iniziative per l'inaugurazione della sezione USI di Modena:

Sabato 16 ottobre ore **15.30** in piazza Matteotti spettacolo teatrale sul lavoro precario nella piazza dove sorgeva lo stabile della vecchia sede dell'USI,

Sabato 23 ottobre a Libera
ore **20.30** cena
ore **21.30** conferenza
con Maurizio Antonioli (Università di Milano) e Claudio Silingardi (Istituto storico della resistenza di Modena) sulla storia dell'USI a Modena

Info www.libera-unidea.org
e-mail usi.mo @libero.it

MASSENZATICO (RE): "LE CUCINE DEL POPOLO"

La rivoluzione a tavola convegno al centro Sociale La Paradisa, **31 ottobre**.
"Nell'era della globalizzazione anche e soprattutto alimentare, è necessario ritornare alla tavola proletaria – la dove il capitale è debole, vulnerabile e privo di fantasia – per restituire ai nostri cervelli quelle sostanze essenziali, troppo spesso sacrificate sull'altare del perbenismo e della concertazione alimentare.
Siamo consapevoli che su questo terreno lo scontro con le multinazionali dei cibi transgenici e plastificati sarà durissimo, ma siamo altrettanto convinti che questa battaglia si può vincere, a patto che si ritorni, tutti, alla cucina sociale. Una cucina legata al nostro ambiente, fatta con i prodotti della nostra terra, realizzata secondo l'antica tradizione eno-gastronomica della tavola proletaria, che non accetta imposizioni dal capitale alimentare. Di più: la nostra cucina, con il suo ricco apporto nutrizionale, è in grado di alimentare – come già ha dimostrato in passato – anche le generazioni presenti e future, a differenza delle mode alimentari imposte dalle multinazionali che notoriamente avvelenano, inquinano e saccheggiano.
Per tutto questo e molto di più, proponiamo questo primo incontro di riflessione tra tutti noi, costruito dal basso, completamente autogestito, liberamente organizzato, senza fini di lucro e senza rete, per trascorrere una giornata insieme mangiando, bevendo e discutendo… in attesa del sol dell'avvenir".

Il programma della giornata prevede una parte concreta, una teorica, e infine una pratica (la cena); il costo della cena è di Euro 20 e la prenotazione è obbligatoria.

Per info e prenotazioni: 349.0080873, cucine@arealibertaria.org

Promosso da: Archivio Storico-Libreria della FAI reggiana; Area Libertaria reggiana; Spazio sociale Kronstadt - RE; Infoshop MAG 6 - RE; Pollicino Gnus - RE, e altri.

APPUNTAMENTI

MESTRE (VE): MANIFESTAZIONE ANTIMILITARISTA

Mestre **13 novembre 2004**:
corteo contro la NATO
Nessuno è NATO per servire

Contro lo stato di guerra e le sue conseguenze repressive e discriminanti nei confronti dei "nemici interni": immigrati, lavoratori non sottomessi, oppositori sociali.
Contro la nato, gli eserciti ed ogni apparato militare, sia questo nazionale, europeo o atlantico.
Contro l'occupazione militare della società e del territorio, dai Balcani all'Afghanistan, dall'Iraq all'Italia.

Per lo sviluppo dell'insubordinazione sociale contro l'economia di guerra che taglia le spese sociali e i salari per finanziare gli armamenti (la portaerei Cavour costata 3 miliardi di euro) e le imprese interventiste del governo italiano.
Per lo sciopero generale per fermare la guerra degli stati e del capitale
Per l'alleanza internazionale tra gli sfruttati/e

Venerdì 12 novembre:
convegno "Sotto il segno della NATO" e intervento teatrale "La guerra spiegata ai poveri" di Ennio Flaiano.
Ore 15.00, Scuola dei Calegheri - Campo S.Tomà, Venezia.

Sabato 13 novembre:
manifestazione antimilitarista - antiautoritaria, concentramento per corteo **ore 14.30**, giardini di via Piave (di fronte stazione), MESTRE.

Coordinamento Anarchico Veneto
Assemblea Antimilitarista – Antiautoritaria
Federazione Anarchica Italiana
Info e adesioni:
coord_senzapatria@yahoo

LIVORNO: "VIRGILIO ANTONELLI" NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

Virgilio Antonelli 1904-2004 - Un anarchico livornese dalla lotta al fascismo alla ricostruzione
Sabato 27 novembre,
alle **ore 15.00** presso
il Centro di Documentazione sull'Antifascismo e la Resistenza (g.c.) - via Redi, 22 (Villa Maria)
il Circolo Culturale "Errico Malatesta" e la Federazione Anarchica Livornese (FAI) organizzano una iniziativa nel centesimo anniversario della nascita di Virgilio Antonelli, anarchico, perseguitato politico antifascista, partigiano, organizzatore sindacale.
Sono previste le seguenti relazioni: Marco Rossi: sovversivi e fascisti a Livorno; Giorgio Sacchetti: gli anarchici contro la dittatura; Italino Rossi: la riorganizzazione dell'anarchismo; Tiziano Antonelli: i lavoratori portuali fra ricostruzione e restaurazione capitalista.
Segue dibattito.
Serata conviviale presso la sede della Federazione Anarchica Livornese – via degli Asili, 33

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
Via Dalmazia, 30
60126 ANCONA
usi-ait@ecn.org

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org

Bologna 25 settembre – Manifestazione per la libertà dei migranti – Foto Angelo Pollara 2004

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile,
Nerio Casoni, Toni Iero
e Luciano Nicolini

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Editore:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna